



BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

La Brigata Partigiana «Cesare Battisti»





La Brigata «Cesare Battisti» a Steppio



Partigiani della Battisti a Steppio (*Sciangai* in codice, per la prossimità a *Pechino* - Alpe Pechi). Inverno 1943-44, Baita Comando. Sdraiato *Mosca*, sopra *Arca* cuce i calzini, alla sua destra *Marco*.



1944:
I comandanti
Marco e *Arca*



Inserire

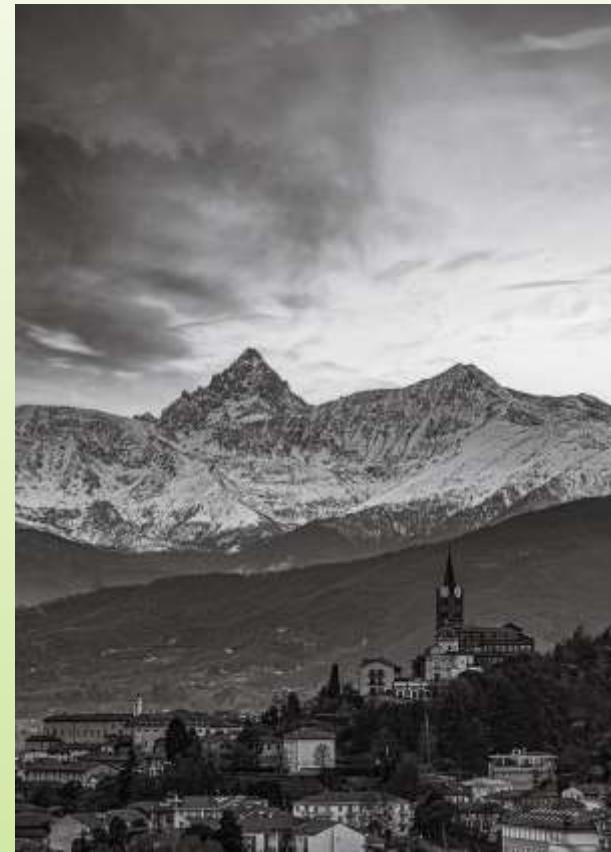


BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

Pinerolo 10 settembre 1943



2996 - Pinerolo - Caserma Bouchard



Pinerolo, Chiesa di San Maurizio e Monviso



ALBUM FOTOGRAFICO DI PINEROLLO
V. - PINEROLLO VISTO DALLA PIAZZA DI ABMI

A Pinerolo il 10 settembre '43, tre giorni dopo l'Armistizio, all'arrivo delle truppe tedesche, i Sottotenenti Bersaglieri Armando Calzavara **Arca**, Enzo Pazzotta **Selva** e Giuseppe Perozzi **Marco** riuniscono commilitoni sbandati, alpini e giovani di leva e formano la **Banda Azione**, nucleo iniziale della futura **Cesare Battisti** portandosi con armi e mezzi corazzati nelle vallate sovrastanti.

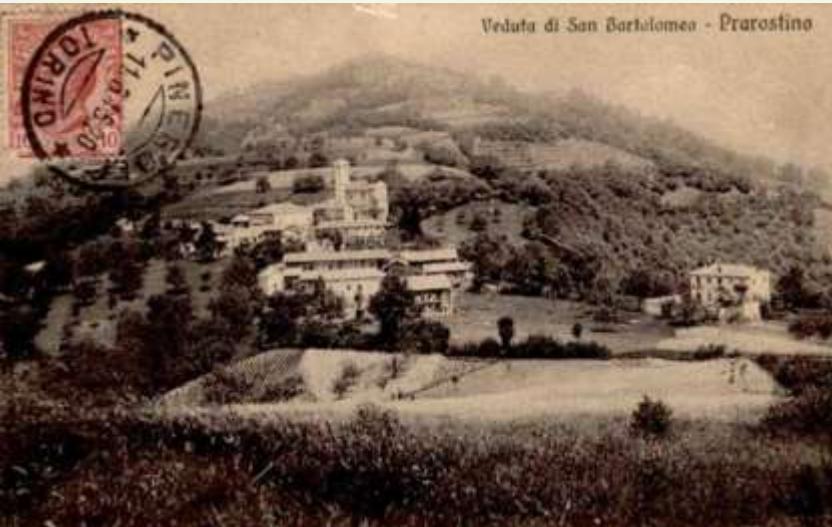
Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

La Banda «Azione» e il suo scioglimento



Prarostino - S. Bartolomeo e M. Castelletto m. 893



Tradizionale castagnata a San Bartolomeo

Dopo un *ultimatum* il comando tedesco **tra il 17 e 19 ottobre** realizza un massiccio **rastrellamento** sulla zona con rappresaglia sulla popolazione di **San Bartolomeo** (Prarostino) che viene ammassata a forza sul sagrato della chiesa. Due membri del CLN di Pinerolo e il parroco di Sestriere, collaboratore dei partigiani, vengono deportati in Germania dove trovano poi la morte. Diventa oramai impossibile continuare ad operare nella zona e **la banda si scomponne** in piccoli gruppi.

Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Nato nel 1921 a Mestre, abitò a Gemonio (Varese) con la madre Rina Ortis (vedova del marito Silvio) e al fratello Franco. Scultore, allievo di Giacomo Manzù, durante la guerra fu Sottotenente nei bersaglieri. Sarà arrestato a Milano il 10 dicembre 1943; riesce a fuggire dal campo di Fossoli il 28 luglio 1944. Ritorna nel Verbano e, nel marzo 1945 è Commissario politico della Brigata "Cesare Battisti" della Divisione "Mario Flaim". Nel dopoguerra torna a esercitare la professione di scultore; a metà degli anni settanta il governo inglese gli commissiona il monumento ai *Caduti Britannici nella Resistenza italiana* e decide di stabilirsi in Inghilterra. Muore a Londra nel 1981.

Enzo Plazzotta «Selva» propone di ...

Selva propone di trasferirsi nel Verbano dove già opera, con un gruppo di partigiani, suo fratello **Franco Platea** in accordo con il CLN di Verbania.

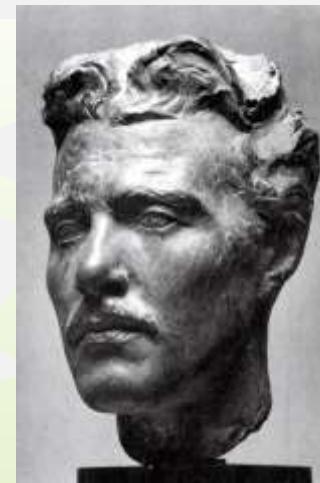
"Selva era stanco di quelle montagne e sognava sempre un trasferimento sul Lago Maggiore; ogni volta le sue descrizioni si facevano più ricche e allettanti. Ogni volta il lago ed i monti del Verbano acquistavano più colore e vita: la gente del Verbano diventava sorprendentemente buona e generosa, la regione ricca e prosperosa e adatta alla vita partigiana, gli obiettivi più interessanti, lo scopo più reale. La ferrovia del Sempione, le molte fabbriche, la Svizzera a due passi: tutto contribuiva a rendere più calorosa e convincente la tesi di Selva."



Marzo '45: Anna Malaguti, Selva e Gloria



Intra liberata: Selva con Marco e Franco



Francesco Messina:
ritratto di Enzo Plazzotta





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Armando Calzavara "Arca"
(1919 – 2000)

Nasce a Istrana (Treviso), nono di 12 fratelli in una famiglia patriarcale cattolica di piccola proprietà terriera. Bersagliere carrista, dopo l'esperienza partigiana a Pinerolo, dal dicembre '43 è Comandante della *Cesare Battisti* fino al marzo '45 quando assume il Comando della *Divisione Flaim*. Nel 1951 sposerà a Biganzolo Gloria Tranquillini, la ragazza partigiana conosciuta nel 1944 alla *Baita delle Gardenie* e da lui liberata con una squadra quando viene arrestata pochi giorni prima della Liberazione.

Da Pinerolo al Verbano ...e una Gilera



I fratelli Calzavara in posa. Arca è il terzo da sinistra.



Matrimonio di Arca con Gloria

L'11 novembre il nucleo più determinato della "Banda Azione", con camion pieno di armi, effettua il trasferimento simulando un regolare trasbordo militare. **Arca** precede il gruppo con la "sua" Gilera travestito da Carabiniere.

Nonostante un incidente al camion l'operazione riesce e il gruppo si aggrega alla banda comandata da **Franco Plazzotta «Platea»**.



Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Campo vecchio in costruzione, 1942-'43

Campo di detenzione di Fossoli



Ascona, Monte Verità
Etablissement pour la
cure végétalienne
et pension.

Nascita della Brigata «Cesare Battisti»

Il 20 dicembre **Selva**, recatosi a Milano, viene arrestato e rinchiuso nel **Campo di Fossoli** con Poldo Gasparotto Rey di Giustizia e Libertà (GL). Il fratello Franco decide allora di trasferirsi al piano in operazioni di *Intelligence* e di supporto ai militari alleati ex prigionieri.

Arca viene unanimemente designato come **comandante** della banda che assume il nome di *Brigata Cesare Battisti*.

Dislocazione e mission. Dopo l'iniziale dislocazione all'**alpe Occhio**, le sedi principali del comando sono in successione: **Steppio** (in codice *Sciangai*), Rifugio CAI del **Vadàa**, **Scareno**, **Aurano** e infine **Premeno** nei giorni precedenti alla discesa al piano. Oltre all'attacco ai presidi fascisti e la partecipazione alla liberazione di Cannobio e dell'Ossola la formazione si assume il compito di accompagnare in Svizzera ebrei, soldati alleati e portare o far rientrare antifascisti.

A tal fine sopra Ascona, in una villetta collegata a Monte Verità (**Casa Battisti**), viene collocato il **“Posto 24”**.



Steppio, inverno 1943-44.
Arca (a destra) con Mosca e Marmelada



Inserire



Il Vicecomandante

Giuseppe Perozzi Marco (1918 – 1995)

Nato a Urbino frequenta Magistero; chiamato alle armi diviene Sottotenente Bersagliere.

Dopo l'esperienza partigiana a Pinerolo è Vice-comandante della *Cesare Battisti* per poi esserne Comandante quando *Arca* passa a dirigere la *Divisione Flaim*.

Personalità riflessiva, spalla e consigliere di *Arca* nonché animatore del confronto nella formazione. Dopo la guerra sposerà la partigiana Antonietta Chiovini *Diciassette* e, maestro elementare, vivrà a Biganzolo.



Enrico Marini "Leo", Pietro Tamburini "Tucci", e Giuseppe Perozzi "Marco".
Arola . Febbraio 1945



Verbania libera. Al centro in piedi Marco e Diciassette

Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



1943, Trino Vercellese. Michele con gli amici di una Trattoria



Verbania liberata. Mosca, Sandra, Nino Chiovini , Guido Zanetta



1948. Matrimonio di Sandra e Michele con amici partigiani



Sandra e Michele



Il fante Michele Fiore in Grecia





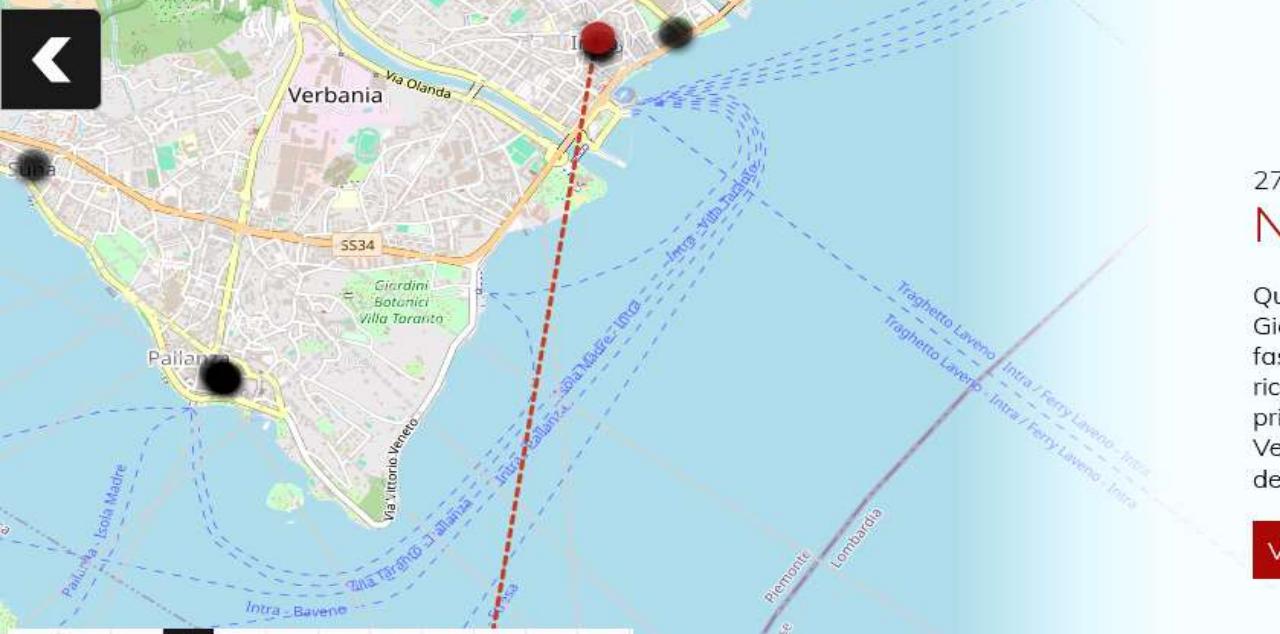
BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

27 ottobre 1943. Nasce il GAP di Intra

8/112

+
-

<



Gianni Maierna e Arialdo Catenazzi sul lungolago di Intra [CdR, Fondo Catenazzi]

27 Ottobre 1943 Nasce il GAP Intra

Quattro studenti dell'Istituto Cobianchi di Intra – Arialdo Catenazzi, Gianni Maierna, Franco Carmine e Gastone Lubatti – disarmano un fascista in vicolo Ciancino a Intra: rappresenta la prima azione riconosciuta - e quindi la nascita ufficiale - del GAP Intra, che agirà nei primi mesi in maniera indipendente, collegato direttamente al C.L.N. di Verbania, ponendosi poi, alla fine di febbraio 1944, alle dipendenze della "Cesare Battisti".

Vuoi saperne di più?





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA AI PINA «CFSARF BATTISTI»

Partigiana, staffetta e infermiera: «17, Disset»



I genitori Carlo e Rita



don Giuseppe Albeni

Antonietta Chiovini, "17, Diciassette, Disset" (1926 – 2022)

Nasce il 21 novembre del 1926 ad Arizzano Inferiore (Biganzolo) da Carlo e Margherita (Rita) Francini in una famiglia cattolica e inizialmente fascista, seconda di sette fratelli. Il padre Carlo, che lavorava come cassiere nella sede di Intra della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, viene trasferito nel 1942 a Cuggiono, centro agricolo lombardo. Con il fratello maggiore Giovanni (Nino) entra in contatto con un gruppo di giovani raccolti intorno al prete antifascista Don Giuseppe Albeni partecipando ad azioni di sensibilizzazione e di invito alla disobbedienza (scritte su muri, volantini anonimi ecc.). Collabora direttamente con don Albeni accompagnandolo nei suoi movimenti per contattare parroci e iniziali gruppi clandestini.

Si attiva in particolare per recapitare stampa clandestina tra Milano e Saronno.

Dopo l'8 settembre accompagna suoi monti del Verbano ebrei, antifascisti e militari alleati che intendono riparare in Svizzera o giovani renitenti alle leve della Repubblica Sociale che vogliono unirsi alle formazioni locali (Giovine Italia e Cesare Battisti); in più occasioni ha anche, singolarmente, procurato e trasportato armi per quelle formazioni.

Quando il 7 aprile 1944 don Albeni viene arrestato tra l'altro gli chiesero se "conosceva" Antonietta; lui negò e riuscì ad avvisarla di nascondersi. Entrò così in modo organico nella formazione Cesare Battisti con il ruolo, oltreché di staffetta, di infermiera. A tal fine venne istruita alle nozioni base di pronto soccorso dal medico ebreo Fulvio Ziliotto da poco unitosi ai partigiani (e poi caduto sulla Marona).

Unita sentimentalmente con "Marco" Perozzi, il matrimonio, dopo la Liberazione, viene celebrato da don Aurelio di Esio. Ha vissuto a Biganzolo con Marco mantenendo costanti rapporti con i compagni dell'avventura partigiana e collaborando attivamente con l'ANPI di Verbania. È mancata il 7 ottobre 2022 a 95 anni.



17 con Edmea Maggioli

Santino, 25 aprile 1965

Intra, 25 aprile 2011 con Sandra e Mosca

25 aprile 2014 coi nipoti

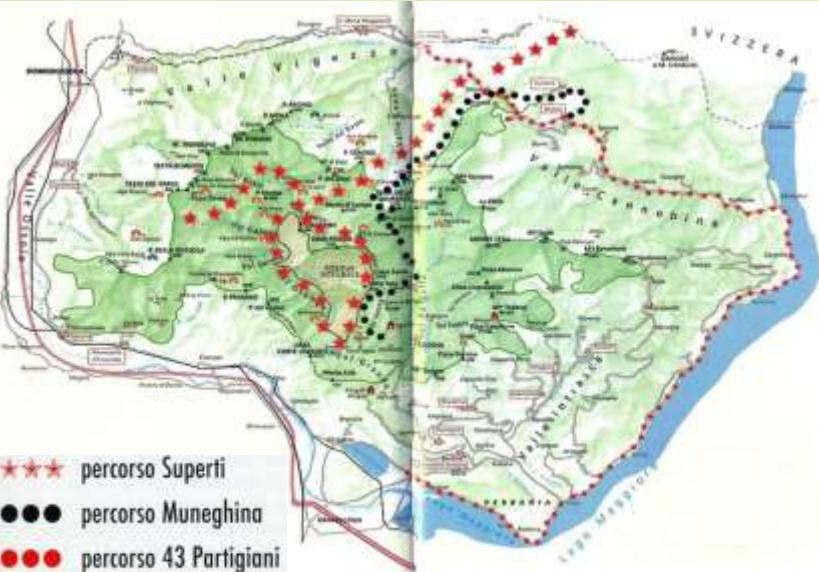


BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

Il rastrellamento della Val Grande (giugno '44)



Partigiani e alpigiani presso l'alpe Casarolo, giugno 1944



Val Grande giugno 1944: il territorio e i percorsi

L'importanza del territorio del Verbano e dell'Ossola a ridosso della Svizzera e *"infestato da ribelli"*, spinge l'occupante tedesco a una decisa repressione. È il terribile rastrellamento che inizia l'11 giugno con l'attacco a Ponte Casletto. Circa 5mila nazifascisti ben armati ed equipaggiati contro non più di 450-500 partigiani delle formazioni *Valdossola*, *Cesare Battisti* e *Giovine Italia*. Tutta la Val Grande con le valli e vallette adiacenti è passata a setaccio, centinaia le baite saccheggiate a date alle fiamme, i rifugi fatti saltare. Dopo 20 giorni le perdite partigiane sono enormi: sui 450/500 uomini, oltre 300 sono i Caduti o dispersi. I superstiti sono 160 di cui 50 feriti, inoltre 7 civili sono uccisi e 86 deportati al lavoro coatto in Germania.

L'attacco al settore della *Cesare Battisti* inizia il 16 giugno e causa alla formazione 34 Caduti; i primi a cadere sono Antonio Salada *Paletta* di 18 anni e Augusto Violi *Leo* di 21. Otto partigiani catturati a Piaggia sono uccisi, dopo aver fatto scavare loro la fossa, nel cimitero di Aurano.

Nel luglio '44 vengono recuperati a Pizzo Marona 11 Caduti mentre dopo la Liberazione vengono ritrovati i resti, sparsi negli anfratti, di 8 salme incomplete provocate da cannoni da 149 dislocati nel campo sportivo di Intra che hanno tempestato l'intera zona.



Presso Piaggia: croce in ricordo di Violi e Salada



Eccidio di Finero





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Dionigi Superti



Mario Muneghina



Mazzina agosto '44:
Guidone e Guido il monco

Luglio '44: riorganizzazione delle formazioni

Dopo appena tre giorni dall'inizio del rastrellamento, il 14 giugno quando **Mario Muneghina** che sta tentando di sfuggire al rastrellamento portandosi verso la Val Cannobina, si rifiuta di obbedire a **Superti** di rientrare in Val Grande, di fatto il "Valdossola", la formazione più consistente in zona, si è scisso in due tronconi non più ricongiungibili. Frutto di incomprensioni fra i due comandanti, ma anche a diverse visioni della lotta di liberazione e al suo rapporto con la politica.

Dopo il rastrellamento, nel mese di luglio inizia la riorganizzazione delle formazioni partigiane, quasi annientate dagli eventi di giugno.

Dionigi Superti con una trentina di superstiti inizia la ricostruzione del "Valdossola" attestandosi a Colloro da cui può dominare il versante est dell'Ossola e continuando a coltivare rapporti con il CLN di Lugano.

Mario Muneghina con altri trenta partigiani, si attesta all'Alpe Velina. Anche Maria Peron - infermiera del "Valdossola" dall'aprile del 1944 - decide di restare con il gruppo del Capitano "Mario" e avvia la riorganizzazione dell'infermeria a Cicogna. Il grosso della *Giovine Italia* con **Guido il Monco** si unisce al gruppo di Muneghina. Nasce così la brigata garibaldina "**Valgrande Martire**".

I cinquanta superstiti della "Cesare Battisti" si ritrovano all'alpe La Rocca, sopra Scarenò, e si riorganizzano intorno al comandante "**Arca**"; a loro si unisce anche **Nino Chiovini "Peppo"** con alcuni compagni della "Giovine Italia" non convinti della fusione con il gruppo di Muneghina.



Armando Calzavara Arca, Mario Muneghina,
Pippo Coppo e Lino Ferrari.
Milano. 6 maggio 1945.

Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Peppo con Bagat



Manegra luglio 1945: Peppo con Gabriele

FUORI LEGGE ???

*È un romanzo storico.
L'autore è un ex partigiano della Resistenza, un avvocato, un scrittore, pubblistico, presentatore televisivo e parola di sicurezza. Non apprezzate belli discorsi? Ma se avete già nominato che cosa erano i veri partigiani, forse anche voi dovete essere orgogliosi di profondità e civiltà.*

Le truppe alleate dell'estate di giugno 1945, nelle montagne del Verbano, hanno preso il paese alla guida. Ebbi, dopo le prime settimane, l'indole di un poeta: sentii la necessità di esprimere le mie emozioni, le mie idee, le mie speranze, le mie preghiere, le mie preghiere per il nostro popolo. Ma non avevo nulla da dire, nulla da cantare, nulla da scrivere, nulla da disegnare, nulla da dipingere, nulla da rappresentare. Ma ho potuto trovare dei disegni, e tutti i sentimenti compresi nei versi, scritti per allora, che

«Peppo» e la Volante Cucciolo

Nino Chiovini Peppo dopo l'8 settembre lascia Cuggiono portandosi con altri giovani sulle montagne verbanesi che ben conosce. Col nome di *Peppo* darà vita a una delle prime formazioni partigiane del Verbano che poi prenderà il nome di **Giovine Italia**. Formazione dalla vita travagliata, con cambio frequente di comandanti: oltre Peppo, l'operaio lombardo Alfredo Labadini (*Guido il Monco*), Girolamo La Neve (*Maggiore Biancardi*), il tenente alpino Gaetano Garzoli (*Rolando*) di Arizzano, poi affiancato dal tenente Mario Flaim, di Rovereto.

Dopo il rastrellamento del giugno '4, il grosso dei sopravvissuti della *Giovine Italia* si unisce a Mario Muneghina nella 85a Brigata Garibaldi "Valgrande Martire".

Peppo confluiscce con alcuni altri nella "**Cesare Battisti**" dando vita alla **«Volante Cucciolo»** che opererà attivamente nel Verbano, da Intra al confine svizzero. Durante il periodo della *«Repubblica Ossolana»*, guiderà il **Plotone Esploratori** tra Verbano e Val Cannobina. Ricostituita, la Volante Cucciolo opererà sino al 25 febbraio 1945 quando sarà sopraffatta a **Trarego** dai militi della confinaria. Sopravvissuto all'eccidio, Peppo comanda la **«Volante Martiri di Trarego»** che partecipa attivamente agli ultimi mesi della Resistenza contribuendo alla liberazione di Verbania e di Cannobio.

Nel dopoguerra si stabilisce definitivamente a Verbania e collaborerà con Arca e Marco Perozzi, al settimanale **«Monte Marona»** di cui sarà redattore e impaginatore. Su queste pagine compare a puntate il suo diario partigiano *"Fuori legge???"*

Viene assunto come tecnico chimico alla Rhodiatoce e nel 1946 si iscrive al PCI impegnandosi attivamente nella vita pubblica, ricoprendo dal 1951 al 1960 gli incarichi di Consigliere e Assessore al Comune di Verbania. Nel 1948 si sposa con Mary (Anna Maria) Favagrossa, primogenita di una famiglia antifascista. Si affermerà come storico della Resistenza e della civiltà rurale delle popolazioni montane.



La «Piccola banda» al Pian Cavallone



La «Volante Cucciolo» a Premeno



Inserire



BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

La «Cesare Battisti» a Scarenò



SCARENÒ (Valle d'Intra)



Arca con un gruppo di partigiani
della «Cesare Battisti»

Il comando della Battisti nell'aprile '44 si trasferisce da Steppio (*Sciangai*) al rifugio **CAI del Vadàa**. La posizione elevata permette il collegamento con ricetrasmettenti alle altre formazioni del Verbano. È Mario Manzoni che aveva lavorato alla SAFAR, azienda di apparecchi radio sfollata da Milano a Verbania, che procura la necessaria attrezzatura grazie all'amicizia e il comune sentire antifascista con l'ingegner Vassallo suo caporeparto. Racconta *Marmelada*:

L'ing. Vassallo della Safar, capo del reparto dove ho lavorato, ha costruito con i suoi operai piccole ricetrasmettenti a dinamo, azionate da manovelle. Gli apparecchi arrivano al Vadàa assieme a un'altra più potente, alimentata da batterie. Due piccole sono inviate al Cavallone e in Val Grande per collegarci, mentre la grande resta al Vadàa e Mosca cercherà di collegarsi con gli anglo-americani per avere un aviolancio di armi. Per le batterie l'incarico viene affidato a me, che vengo sostituito a Piaggia. Bisogna prenderle a Cargiago di notte, mentre di giorno l'ing. Vassallo le fa ricaricare alla Safar.

Il rifugio del Vadàa nel rastrellamento di giugno viene ridotto dai tedeschi a un cumulo di macerie. Il comando si riposiziona allora a **Scarenò** e negli alpeggi adiacenti dove si organizzano alloggiamenti, una infermeria e luoghi sicuri per celarsi durante le puntate nemiche o mettere al sicuro staffette e infermiere quando la banda scende per le sue puntate.

I rapporti di collaborazione col paese erano precedenti. Nel maggio '44 i maggiorenti del paese avevano contatto *Arca* per chiedere aiuto contro una banda di renienti all'ultimo bando di arruolamento della RSI che compivano di continuo furti nella zona. Viene mandata una squadra comandata da *Marmelada* che li arresta e, in accordo con il paese, intima loro di allontanarsi di oltre 30 Km, pena l'immediata fucilazione.



Il Rifugio CAI del Vadàa ridotto a macerie dai tedeschi. Al centro Mario Manzoni *Marmelada*



Inserire



«Il Palin, a nome dei presenti...»



Chi era "il Palin" citato in tante memorie sia del paese che dei partigiani? Anagraficamente **Paolo Zucchi** nato nel **1899** e deceduto nel **1981**. Figura un po' controversa si è detto talora a Scareno per il suo ruolo nella organizzazione del contrabbando. Ma appunto, come ricorda *Marmelada*, di fatto allora portavoce dell'intero paese. Questo un ricordo raccolto da "**Il Dragone di Piaggia**":

"Il Palin era uno sveglio, uno che sapeva cogliere le occasioni, un barzellettiero, soprattutto con un bicchier di vino in più. Quando scendeva al mercato, con un galletto sotto braccio, a chi gli chiedeva "Palin, dove vai col gallo?" rispondeva "Vo' a fal registrà: canta trop tardi". È Cesare, all'epoca bambino, a raccontarci questo aneddoto, in cui la battuta sul gallo-orologio ci fa capire il personaggio, sicuramente arguto, ma anche geloso dei fatti suoi."

Per la Cesare Battisti ha rappresentato un aiuto decisivo. Ricorda **Nino Chiovini**:

Dopo il 18 giugno, pressoché cessati i combattimenti, scatta spontaneamente l'aiuto popolare teso a sottrarre partigiani e renitenti alla caccia nemica. Il villaggio di Scareno, comunità in senso lato di un centinaio di abitanti, si muove con tempestività ed efficacia; ancora oggi alcuni dei suoi abitanti, assurti alla statura di personaggi (gente come il Palin, la Clementina, la Giulia, il Pinisùn) sono ricordati per l'astuzia e il coraggio con cui seppero scovare i partigiani dispersi entro la sacca nemica a ridosso dello Zeda e del Vadàa, rifocillandoli, assistendoli se feriti, dirottandoli in luoghi più sicuri. Tutto il giorno camminiamo. A La Rocca finalmente troviamo Palin. Non è un partigiano, ma fa lo stesso: Palin dice che la Battisti è tutta a Scareno, a casa sua. Palin, nella "Battisti" è conosciuto anche dalle reclute. È un abitante di Scareno e per noi è staffetta, guida, albergatore, portaferiti, becchino, tutto. È una istituzione da premio Nobel."

E **Arialdo Catenazzi**: *"Era il 14 ottobre... Nei pressi di Piaggia ci raggiunsero le buone donne di Scareno con secchi di latte appena munto... Ci informarono che i tedeschi erano partiti da Scareno, che però delle pattuglie circolavano ancora in zona. Raggiungemmo Scareno e subito ci imboscammo nel sottotetto di una casa del Palin, che esternamente sembrava mezzo diroccata e che era adibita a infermeria. Ci eravamo appena sistemati che il Palin con il classico richiamo per le pecore "ra-ta-ta-berin" ci avvisava di un pericolo imminente. Li contammo, erano centouno tedeschi che con passo cadenzato passarono sotto la casa, sul sentiero diretto che portava alla piazza del paese. Bastava un ritardo di mezz'ora e ci saremmo trovati a mal partito."*

Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



24 aprile 1945, Intra è Liberata



Partenza per Milano del Reparto Sanità della Cesare
Battisti dopo la Liberazione di Intra. A sinistra Antonietta
Chiovini, sulla destra Gloria e Mirella Tranquillini

L'altra metà della Resistenza

I collegamenti col piano sono tenuti da ragazze e fra queste c'è la Diciassette: viaggia sempre di notte con un cagnolino... Il tenente Cesare mi affida l'incarico di commissario. Posso così girovagare tra Premeno e Pian di Sole, e vedo che ci sono molte ragazze inquadrate nei reparti. Ce ne sono di giovanissime, come la Gloria, sua sorella Mirella, la Giuliana, sorella di Cesco caduto a Trarego, e la 17 di vecchia conoscenza; di meno giovani, come la Tere, la Rina, la Rosetta, l'Anna Maria, che è sempre con Rilke col quale cura il servizio stampa della formazione, e tante altre. (Marmelada)

No, di Scareno non credo che c'era nessuna donna che faceva la staffetta. C'era la Giuseppina che non era di Scareno (abita a Varese), e la sorella, la Lidia faceva l'infermiera. Erano qui con i partigiani. C'era la «17», la Rosetta, loro andavano, giravano. La «17» era lì con il Marco. Quando andavano a fare le imprese si radunavano e le portavano lì, poi le nascondevano su di lì a Cà di Muriggia in dal Palin. Poi c'erano ragazze di Intragna che facevano anche loro un po' da staffette. La «Margarite», e la Lina, la Teresina. So che quelle donne lì facevano parte dei partigiani. La Rosetta e l'Antonietta viaggiavano, andavano anche fino a Milano, come Maria l'infermiera che andava al Niguarda a prendere le medicine. Non so se la Lidia andava anche lei, però so che faceva un po' da infermiera in giro.

«Vi erano donne che usavano le armi?» Sì, c'era una donna che usava le armi; lui era del Battaglione di Pallanza degli Alpini, un tenente, era di Mombello o Cittiglio o Gemonio, e ci aveva assieme una donna, dicevano che era divisa dal marito, quella lì adoperava le armi sempre, ma anche l'Antonietta e la Rosetta erano armate. La Rosetta andava sempre con quel moschetto lì che aveva a tracolla, non mi ricordo cos'era. Avevo sentito una volta che aveva ucciso due o tre galline ad Aurano, non volevano darle e le' le ha ammazza, li ha poi su e l'è veni via, ... non avevano niente da mangiare. (Cesira Morandi)



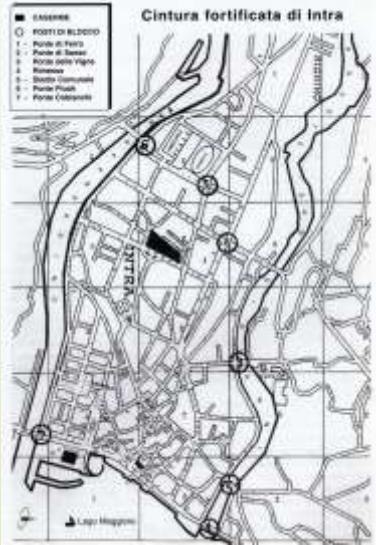
Rosetta e Margherita



Inserire



BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



In alto al centro Eligio Trincheri,
in basso Luigi Perelli Cippo.

I giorni della Liberazione

Superato il duro inverno '44-45 la *Cesare Battisti*, da marzo assorbita nella *Divisione Mario Flaim*, porta il comando da Scarenò ad Aurano e poi a Premeno. L'aria è cambiata e si avvicina l'ora della "discesa al piano": l'obiettivo è Intra dove sono dislocate le forze nazifasciste. L'attacco è previsto per il 18 aprile ma, per l'afflusso di rinforzi tedeschi e l'arresto della staffetta Gloria, viene rimandato di tre giorni.

Sera del 18 aprile. Arca con una squadra compagni ha circondato il carcere di Intra riuscendo a liberare Gloria e altri detenuti politici.

Notte del 20 aprile. Alcune squadre da Premeno si infiltrano a Intra guidate dal GAP in modo da effettuare l'attacco sia dall'interno che dall'esterno.

21 aprile. L'attacco esterno inizia alle 4:00 del mattino in cima a Corso Cairoli dove viene posta una 20 mm che punta sul posto di blocco della Rimessa. La battaglia divampa senza tregua fin dopo le nove, poi, A un certo punto sulla piazza in fondo alla via si affaccia un autoblindo che spara all'impazzata. Un intervento in moto di Arca che piomba alle spalle dell'autoblindo e le scaraventa contro due granate, non riesce a immobilizzarla Verso mezzogiorno una staffetta avverte tutti che di ritirarsi, perché sta arrivando una colonna tedesca e non conviene affrontarla in città. Si ritorna a Premeno.

Notte del 22. Partigiani della Battisti scendono con il tram a Intra e dalla ditta Nestlé prelevano un consistente carico di cioccolato, latte condensato e zucchero, destinato in Germania, e ritornano indisturbati a Premeno dopo aver distribuito gran parte del bottino alle popolazioni dei paesi attraversati "che da due anni avevano diviso con noi quanto avevano".

24 aprile. "Sono sceso col gruppo di Premeno della Battisti che era il primo che doveva entrare. Il posto migliore era dal ponte dell'ospedale. Ci siamo appostati, per più di un'ora; occorreva andare a fare la verifica. Sono andato io perché ero in civile. E sono arrivato giù, il fortino era abbandonato. Son tornato indietro e ho fatto segno che si poteva venire. Sono scesi un po' di corsa e si son fermati sul ponte: si sono messi tutti allineati e sono entrati a Intra cantando. È per questo che si chiama Via della Resistenza perché è di lì che sono entrati i primi partigiani, in sfilata. Sono andati fino lungolago sfilando e cantando. La gente in giro; era uno spettacolo ... Erano le sei e mezza, un quarto alle sette, ma i fascisti se ne erano già andati di notte. Poi sono arrivati dalle altre parti, dal Ponte di Ferro." **(Gianni Maierna)**

"Peppo, oltre alla nostra squadra, chiese al comando altri uomini e con due camion partimmo per Cannobio. Arrivati a destinazione andammo subito alla caserma della Confinaria fascista il cui comandante, Capitano Nisi, era scappato o imboscato. Essi ci attendevano con la bandiera bianca per la loro resa e per quella dei 40 militi del presidio." **(Elvio Trincheri)**



La Battisti, liberata Intra, traghetti per partecipare alla liberazione della Lombardia sino Milano.



Dopo la Liberazione. Al Centro Amelia Maccarinelli e il dott. Chiappa. A sinistra «Peppo» Chiovini



Inserire



BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Scareno 2013. Arialdo

L'Ossario di Scareno

Eretto nel 1945-46 conserva i resti di alcuni caduti della Brigata "Cesare Battisti"

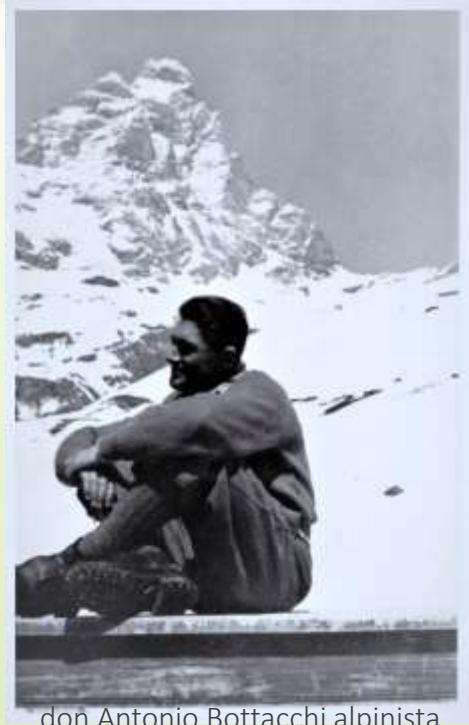
Su iniziativa del parroco di Scareno don Antonio Bottacchi, di Paolo Zucchi (detto *Palin*), di *Ramorin* con la moglie Clementina Morandi, di un muratore detto *Vanin* e di tutto il paese che compatto volle a proprie spese e, con il lavoro dei volontari, erigere a ricordo dei Caduti della Brigata Alpina "Cesare Battisti" un Ossario per mettere a dimora a perenne ricordo, già nei 1945/46, i resti recuperati di otto caduti ignoti della Brigata. In origine una croce era posta sopra l'arco che sovrasta il monumento poi, causa intemperie, la Croce cadde strappata dal supporto di metallo intorno all' anno 1962 e, in sostituzione, ne venne eretta un'altra più alta, inserita però alla base del manufatto nell'interno dell'arco.

L'iniziativa venne presa dal Signor Locarno di Busto Arsizio che nel periodo resistenziale operava con il CLN di tale città e aiutava la Formazione partigiana con l'invio di viveri e con il sostegno finanziario, anche per il fatto che morti resistenti provenivano dalla provincia di Varese. La spesa per l'acquisizione dei materiali venne sostenuta dal Signor Locarno con l'aiuto di alcuni partigiani, mentre i residenti di Scareno parteciparono gratuitamente alla messa in opera e al riordino del Sacrario.

L'inaugurazione dell'Ossario è avvenuta il giorno 16 giugno 1946

[Testo, tratto dalla preesistente bacheca]

Cesira Morandi. *"Dopo la liberazione a noi i partigiani, per riconoscenza, ci hanno regalato una macchina della FIAT di Torino. Una a noi e una ad Aurano. Poi quelli di Aurano volevano anche la nostra, perché tra loro se la sono rubata. Invece noi la nostra, avevamo Don Antonio, ce l'ha venduta subito, credo che avevamo preso 250.000 lire. Con quei soldi abbiamo fatto l'Ossario; volontari siamo andati a cercare quelle ossa lì sulla Marona, non so quanti ce ne sono dentro 7, 8 o 10 ne hanno portati giù. E ci abbiamo fatto un acquedotto per conto nostro, riservato del Comune; per 30 anni era nostro. Abbiamo fatto una fontana sulla piazza, una fontana lì sotto, un'altra fontana giù nella strada e tutta la gente si sono tirati l'acqua nelle case. E l'acqua è rimasta a noi per 30 anni."*

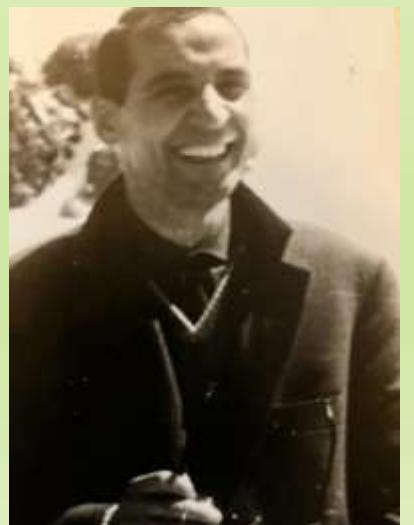


don Antonio Bottacchi alpinista





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»



Mario Manzoni «Marmelada»

Nasce nel 1925 a Milano da famiglia antifascista. Per sfuggire ai bombardamenti nel '43 sfollano ad Arizzano e Mario trova lavoro alla SAFAR (Apparecchi radiofonici) trasferita a Verbania. Saputo di un gruppo armato in Valle Intra lo raggiunge. È il 17 dicembre '43: diventa effettivo della *Cesare Battisti* e sarà riconosciuto partigiano combattente per 16 mesi e 8 giorni. Nell'inverno successivo passa anche alcuni mesi di internamento in Svizzera ove era espatriato per curare una grave pleurite. Dopo la Liberazione cura l'elenco dei Caduti e dei feriti della Brigata per il loro riconoscimento. A Milano riprende poi il lavoro alla SAFAR e, dopo la chiusura dell'azienda, in altre fabbriche impegnandosi nell'attività sindacale della FIOM. Nel 1975 pubblica con l'editore Vangelista "Partigiani nel Verbano". Muore il 31 gennaio 1982 e, per sua volontà, le sue ceneri sono deposte nell'Ossario della Cesare Battisti.

Nome di battaglia. Le missioni notturne mi consentono di passare da casa ad Arizzano, ove mi rifornisco. Fra l'altro mia sorella prepara ottimi vasetti di marmellata che a Sciangai divido con i compagni e che mi procurano un singolare nome di battaglia: ormai non mi chiamano più Mario ma Marmellata. Inoltre a casa fanno economia di tessere del pane che utilizzo a Intragna, e la Gibì, conosciuta quando venivo ad Arizzano in villeggiatura, mi fornisce riso e pasta da portare a Sciangai. ...

Milano. Il 26 aprile 1945 la brigata "Battisti" riceve l'ordine di imbarcarsi e trasferirsi a Varese, mentre la "Val Grande Martire" viene dirottata verso Stresa-Arona per bloccare una colonna nazifascista. ... La mattina del 29 la "Battisti" raggiunge Milano. L'autocolonna dopo aver attraversato piazza Duomo passa da piazzale Loreto dove è appeso il corpo di Mussolini con la Petacci e altri gerarchi. Vedere il suo corpo senza vita, dopo che tante vite ha stroncate con la sua irresponsabilità, mi fa pensare quanto effimera possa essere la potenza di un dittatore, e quale follia che un uomo possa decidere delle sorti di un popolo.



Scareno, dopoguerra. *Marmelada al centro.*



Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

La precedente bacheca



Inserire



L'attuale mostra e l' inaugurazione



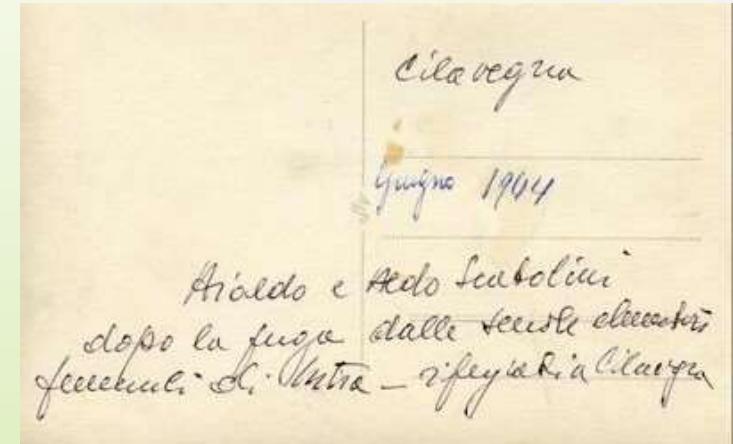
Inserire





BANDIERA DA COMBATTIMENTO DELLA
BRIGATA ALPINA «CESARE BATTISTI»

Un ricordo per Arialdo



Inserire





La Brigata Partigiana «Cesare Battisti»

Grazie

In collaborazione con

Casa della Resistenza – ANPI Verbania
Pro Loco Aurano – Comune di Aurano
Associazione «Il Dragone di Piaggia»

gianmaria
349 6504919